

Se le piccole associazioni si mettono in network

Nei 140 comuni del terremoto

Sono passati tre anni dal sisma del 2016, ma in questo momento a Norcia i ragazzi delle superiori vanno a scuola in un "collettivo", il prefabbricato che nel pieno dell'emergenza aveva accolto le brandine di chi era fuori casa. «Posti fisici per aggregare i ragazzi in Val Nerina non ce ne sono», racconta Costanza Carocci, presidente della cooperativa L'incontro, capofila di Terra Invicta, «mentre loro di ritrovarsi fuori dalla scuola hanno disperatamente bisogno. Per questo abbiamo previsto azioni itineranti». Nell'Ascolano, in un territorio fatto di piccolissimi comuni, il tema è stato proprio questo, «raccolgere le esigenze partendo dalle piccolissime organizzazioni, che sanno quanto è difficile raggiungere le scuole quando c'è la neve», dice Carla Capriotti, coordinatrice di Mia! Memoria Identità Ambiente. A Valle Castellana – 39 alunni in tutto, dall'infanzia alle superiori – a marzo 2019 è stata inaugurata una biblioteca scolastica, aperta alla cittadinanza anche il pomeriggio. Alle falde del Corno Grande invece una scuola elementare in disuso è diventata la sede della neonata orchestra popolare intergenerazionale, per riscoprire strumenti come la zampogna zoppa e l'arte dei suonatori "non a musica". «In dialetto si chiamano *li tamurri*», racconta Antonella Ciaccia, responsabile del progetto Radici, «il patrimonio identitario non è solo questione di memoria, ma di educazione. Radici ambisce ad essere il punto di partenza per

una consapevolezza diffusa sulle risorse che il territorio può mettere a disposizione delle nuove generazioni e l'avvio di politiche attive locali per l'infanzia e l'adolescenza». Una miriade di azioni diverse, 2,5 milioni di euro, 140 Comuni suddivisi in sei aree, un'ottantina di associazioni locali coinvolte, una risposta entusiasta da parte della popolazione: l'intervento di **Con i Bambini** nelle aree colpite dal terremoto del 2016 può essere sintetizzato così. Mancherebbe però la cosa principale: «A metà percorso i numeri delle persone coinvolte sono già doppi rispetto a quelli previsti, ma il vero successo è che il partenariato conta una quarantina di soggetti», sottolinea Silvia Giovannella, referente del progetto Resiliamoci.

Per essere presente in queste terre, il fondo nazionale di contrasto alla **povertà educativa** ha scelto di avviare e accompagnare un processo di potenziamento educativo partecipato, che coinvolgesse tutti gli attori del privato sociale e del volontariato, le scuole, gli enti locali e ogni altra risorsa educativa. Terre in cui – spiega Marco Rossi Doria, presidente dell'Associazione IF-Imparare Fare a cui è stato affidato il compito di seguire il percorso – «la scossa ha amplificato in maniera traumatica una domanda che era già strisciante, legata allo spopolamento e alla distruzione del tessuto sociale: in questo luogo, come cresciamo i nostri figli? Perché rimanere? Con quale speranza? L'identità territoriale è diventata, da subito, un elemento caratterizzante

te della progettazione».

La premessa? «Sarebbe stato assurdo, nelle zone colpite dal sisma, mettere le associazioni in concorrenza fra loro con un bando o puntando sulle grandi associazioni, chiamandole ad "allevare" le piccole. **Con i Bambini** ni ha optato al contrario per far nascere partenariati che si costituissero per concorde adesione, senza escludere nessuno», prosegue Rossi Doria.

Le sei aree territoriali, i relativi partenariati e le loro progettazioni sono nati tutti attorno a lunghi e complessi tavoli partecipativi e questo, nei fatti, è stato la premessa per avere reali comunità educanti, capaci già di proiettarsi verso il "dopo": «Le comunità di pratica stanno maturando in alleanze politiche, in senso buono, perché è l'interlocuzione politica che permette di assicurare continuità a quei ritrovati educativi che si sono dimostrati efficaci e importanti per il territorio». ♦



A Isola del Gran Sasso, nonni e bambini recuperano il sapere dei "suonatori non a musica"



Peso: 74%